

# Sacra Scrittura, lingua madre

Ripubblicato uno dei capolavori del gesuita Paul Beauchamp

di SIMONE CALEFFI

Approcciando le Scritture, tanti si sentono impreparati alla loro giusta comprensione. Nonostante ciò, al di là degli studi specifici di esegesi e analisi storica, testo per testo, libro per libro, non è impossibile trovare chiavi complessive di decifrazione della Bibbia. La realtà più importante non è tanto "scoprire" la Scrittura, quanto "entrarvi", riconoscerla come lingua madre della fede. Accompagnare il lettore in questo viaggio è lo scopo dell'opera del gesuita francese Paul Beauchamp (1924-2001), uno dei più importanti biblisti del secolo scorso, animatore del Centre Sèvres a Parigi, la facoltà teologica della Compagnia di Gesù dove per quasi quarant'anni ha insegnato Sacra Scrittura. Con la prefazione di Roberto Vignolo, **Vita e Pensiero** ripropone *Parlare delle Scritture sacre* (Milano, 2022, pagine 123, euro 14), "gemma" preziosa del suo lavoro, che non ha perso freschezza a più di quarant'anni dalla prima pubblicazione.

Il volume del grande esegeta delle sacre Scritture, in particolare del Primo Testamento, che ha scritto contributi basilari per l'interpretazione moderna della Torah sottolineando una lettura simbolica e antropologica della Bibbia e dando meno spazio a un'esegesi storico-critica, attraverso tre parti ci fa scoprire che la Scrittura ha un fuori e un dentro: che è parola di Dio e dell'uomo, che è libro unico e molteplice, che è di tutti gli uomini e di un popolo in particolare. Proprio queste contrapposizioni possono farla meglio comprendere, dacché

i due poli, unendosi, acquistano un significato nuovo e più vero, dove il punto focale sta nella congiunzione "e", anello piccolo ma imprescindibile della catena che riempie di senso ciò che unisce. Prendendo spunto dal Concilio Vaticano II, l'autore mette in luce come il libro dei libri sia testimone dell'incontro fra Dio e l'uomo e, partendo dal capitolo VI della *Dei verbum*, analizza il nuovo profilo del lettore della Bibbia. Dio, che ha molti testimoni, un Figlio e due popoli, parla in tempi diversi e a più voci. Il contrasto visibile che incontriamo nella sacra Scrittura è dato dalla pluralità dei suoi autori e dal fatto che l'unità della stessa spesso tace.

Beauchamp, offrendo i modi per avvicinarsi al testo biblico, in questi sette capitoli non perde mai di vista il lettore accompagnandolo nelle difficoltà di approccio e dandogli una gamma di esemplificazioni suggestive della sua esegesi, capace di dare di nuovo, alla Bibbia, tutta l'importanza umana: dal racconto delle origini, con Adamo figura della fratellanza, all'elezione di Abramo, all'Esodo, a Balaam, a Davide e a Salomone, quando il popolo santo di Dio è chiamato a con-

frontarsi con le genti, fino al compimento evangelico del Figlio dell'Uomo. È una storia complessa, avventura mai pacifica che costringe tutte le parole per dire Dio, anche le nostre, a passare nel fuoco. Perché è grazie all'incontro incandescente di Dio con l'uomo che le Scritture diventano "sacre". E il popolo di Dio con loro.

